On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 10 Domenica 12 marzo 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

in diocesi

Il Papa a Ottavia nella parrocchia dei canossiani

Francesco visita oggi la parrocchia di Santa Maddalena di Canossa, zona Ottavia. Arriverà alle 16; incontrerà i bambini, gli ammalati, gli anziani, le famiglie, gli operatori pastorali, i catechisti e i volontari della Caritas. Prima di celebrare la Messa, alle 18, il Papa confesserà quattro parrocchiani.

la celebrazione

Venerdì il Santo Padre presiede in San Pietro la liturgia penitenziale

Venerdì 17 marzo, alle ore 17, il Papa presiederà nella basilica di San Pietro «il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale»: lo annuncia l'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche pontificie. La liturgia penitenziale introduce all'iniziativa "24 ore per il Signore".

in diocesi

Università Roma Tre: una nuova cappella a piazzale San Paolo

Venerdì 17 marzo, alle ore 12.30, avrà luogo l'inaugurazione della cappella dell'Università Roma Tre nel piazzale di San Paolo. La benedizione sarà impartita dal cardinale James Harvey, arciprete della basilica di San Paolo fuori le Mura. Seguirà il saluto del rettore Mario Panizza.

solidarietà

Caritas, a Villa Glori la nuova Casa Wanda per casi di Alzheimer

Sono partite lunedì le attività di Casa Wanda, il nuovo centro della Caritas diocesana dedicato alle persone affette da Alzheimer. Sorge nel cuore di Villa Glori, presso il complesso dell'ex Colonia Marchiafava ristrutturato grazie alla donazione della Fondazione Wanda, da sempre impegnata al fianco degli anziani.

l'anniversario. Quattro anni di pontificato: lo slancio verso la "Chiesa in uscita"

Francesco ponte inedito già nel nome

DI **DIEGO FARES** *

Come fanno i bambini quando devono saltare una pozzanghera, prendendo lo slancio dopo aver fatto un passo indietro, Francesco ha preso lo slancio cercando un solido fondamento, non dieci o cento, ma ben ottocento anni fa. In quel primo quarto del XIII secolo, quando Francesco ha fatto propria la Gioia del Vangelo ed è uscito ad annunciarlo in povertà e semplicità di cuore a tutte le creature. In base alla distanza all'indietro che si è preso per iniziare il suo ministero, si può misurare l'orizzonte verso il quale tendono il suo desiderio e la sua speranza. Scegliendo il nome di Francesco, il nostro Papa Bergoglio ha teso un ponte senza precedenti (i papi, scegliendo il nome, tendono un ponte a un predecessore). Giovanni Paolo II, fedele all'intuizione di Giovanni Paolo I, ha voluto unire nel suo nome i due papi del Concilio: Giovanni XXIII e Paolo VI; Benedetto XVI ha teso la mano a Benedetto XV, che ha definito "profeta della pace". Francesco, non avendo nel nome un predecessore, getta il ponte in avanti, cercando con lo sguardo coloro che in futuro avranno il compito di continuare la marcia irreversibile della Chiesa in uscita. "Uomini con desideri", così s'intitolava una conferenza che Bergoglio, in qualità di padre provinciale dei gesuiti, ci ha dato alla fine degli anni '70, in cui diceva fra l'altro: «Alcune opere apostoliche hanno la caratteristica di farci sentire in modo particolare la vastità e la profondità insondabili in cui si colloca il piano redentore di Dio e la miopia di tutti i nostri piani e degli sforzi che facciamo per esserne all'altezza. Proprio lì dove sentiamo di non farcela più, e che possiamo fare poco più di quello che già abbiamo fatto, è dove … nasce la possibilità di desiderare. È come se, proprio quando ci rendiamo conto dei limiti della nostra azione, ci sforzassimo di andare un po' oltre, precisamente fino a dove non arriviamo, con la buona volontà dei nostri desideri» ("Reflexiones espirituales sobre la vida apostólica", Bilbao, Mensajero, 2013, 63–64). Bergoglio citava inoltre la Lettera di sant'Ignazio agli studenti di Coimbra, in cui dice loro che «durante gli studi possono aiutare il prossimo con santi desideri e preghiere». E anche se le preghiere non possono essere molto lunghe, «possono compensare il tempo con i desideri». Questo è Francesco. Queste riflessioni sul desiderio mostrano la sua grazia e la sua indole. Forse un po' ingenuamente, in quanto non tutti noi, quando abbiamo raggiunto il limite e «sentiamo di non farcela più», non tutti noi, dicevo, desideriamo che nasca «la possibilità di desiderare». Diamo libero sfogo alla fantasia e alla possibilità di desiderare soltanto quando siamo veramente innamorati. In caso contrario, se si tratta solo di adempiere un dovere, spesso quella che prevale è la scelta di evitare l'ostacolo, passando a qualcos'altro. «I desideri sono rivelatori del nostro cuore», diceva Bergoglio: «Dimmi come sono i tuoi desideri e ti dirò che cuore hai…» ovvero, qual è il tuo tesoro. E faceva una distinzione che resta essenziale: «I desideri, oltre che rimpianto di ciò che non abbiamo, sono presentimenti di ciò che avremo. I nostri desideri possono risultare illusioni, ma anche rivelazioni. Rivelazioni di ciò che Dio vuole che noi gli chiediamo perché già ce lo ha concesso» ("Reflexiones espirituales sobre la vida apostólica", Bilbao, Mensajero, 2013, 63–64). Il popolo fedele di Dio sa leggere, nei gesti simbolici Papa Francesco, la profondità dei suoi desideri. E discerne bene quando li interpreta, non con le mille categorie fantasiose degli scribi e dei farisei attuali (che Dio fa impigliare nelle loro stesse astuzie), bensì come risposte – semplici e oneste – alle grazie che lo Spirito ha già concesso alla Chiesa in questo tempo. Grazie che continuano a riversarsi sin dai tempi del Concilio – nella sorgente sempre antica e sempre nuova della Chiesa – e che, come quel tesoro nascosto di cui parla Gesù nel Vangelo, avevano bisogno di un uomo che le scoprisse e che, facendo leva sulla gioia che un tesoro così dà a chiunque, ci esortasse, come ha fatto san Francesco nel suo tempo, a venderlo in blocco per acquistare il campo.

* **scrittore "La Civiltà cattolica"**

L'affetto della gente per Papa Francesco

Papa Francesco il giorno dell'elezione

il ricordo

Quel «buonasera» in una sera di marzo alla gente in piazza

Erano passate da poco le 20 del 13 marzo 2013. Jorge Mario Bergoglio, eletto Papa dai cardinali riuniti in conclave, si affacciava dalla loggia centrale della basilica vaticana. La fumata bianca dal comignolo della Sistina era di appena un'ora prima.
«Fratelli e sorelle buonasera…»: l'esordio fu carico di semplicità. E colpì molto la richiesta della preghiera alla gente riunita in piazza San Pietro: «Prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica… Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me».

Il cardinale Ravasi con alcuni membri della Consulta femminile

Consulta femminile, spazio allo «sguardo delle donne»

Presentato alla vigilia dell'8 marzo dal cardinale Ravasi l'organismo del Pontificio Consiglio della cultura nato nel 2015. La coordinatrice Corradi: «Portiamo l'esperienza concreta di madri, mogli, lavoratrici»

Ambasciatrici, imprenditrici, suore, sportive, giornaliste, attrici, medici, accademiche, teologhe, dirigenti dello Stato. Sono 37 le donne che fanno parte della Consulta femminile del Pontificio Consiglio della cultura, presentata martedì in Sala stampa vaticana, alla vigilia della Giornata internazionale della donna. «Nel mio dicastero – ha raccontato il cardinale presidente Gianfranco Ravasi – non avevamo nessuna donna a livello dirigenziale, ma, stando alla Bibbia, in questo modo mancava l'immagine di Dio. Come ben sapete, in Genesi si dice che Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina lì creò. E questo non perché Dio sia bisessuale o sessuato, ma perché la relazione di coppia è generativa in tutti i sensi ed è radice di amore, perciò è la migliore immagine di Dio». Di qui la scelta della Consulta, nata ufficialmente il 23 giugno 2015, di cui fanno parte donne attive nel mondo delle professioni, del giornalismo, del Terzo settore, della Chiesa, dello spettacolo e della moda. Non, dunque, «sull'onda delle recriminazioni che non c'è spazio per le donne nella Curia romana» né «come elemento cosmetico, come presenza simbolica nell'orizzonte solo maschile», e «neppure come quota rosa», ha precisato il porporato. L'obiettivo è stato un altro: «Ho voluto che su tutte le attività del dicastero ci fosse uno sguardo femminile che offre indicazioni che non avevamo neppure sospettato». Le donne della Consulta quindi hanno anche la facoltà di proporre temi. Per Ravasi, «è una questione di interpretazione, di sguardo, di analisi, di giudizio soprattutto e anche di proposte». La Consulta sarà impegnata già nella preparazione della prossima Plenaria del Pontificio Consiglio e nell'assemblea stessa. A coordinarla, Consuelo Corradi, pro–rettore alla ricerca e ai rapporti internazionali della Lumsa, che ha spiegato la strutturazione dell'organismo in gruppi tematici. «Anche se siamo nate il 23 giugno 2015 – ha dichiarato –, abbiamo voluto aspettare di essere un gruppo vero e legato al suo interno, prima di presentarci». Esiste, ha proseguito, «lo sguardo delle donne, un tempo delle donne, un modo di vivere la vita umana proprio delle donne. Non è un discorso ideologico quello che noi portiamo dentro la Consulta; piuttosto portiamo la nostra esperienza concreta di madri, mogli, compagne, lavoratrici; profili di vita, provenienze diverse, religioni diverse, confronto tra credenti e non credenti nella concretezza delle nostre vite». L'intento, dunque, è quello di «parlare di temi universali con uno sguardo femminile». Con un'attenzione privilegiata al dialogo con le nuove generazioni. «La nascita della Consulta femminile – ha ribadito uno dei suoi membri, Shahrazad Houshmand, teologa iraniana e docente di studi islamici e di lingua e letteratura persiana – è, da un lato, un "parto naturale" all'interno del Pontificio Consiglio della cultura, perché la donna nel cristianesimo ha un ruolo fondamentale, sia a Natale», per la nascita di Gesù, grazie al sì di Maria, sia «nella Pasqua, quando a una donna viene dato il compito di annunciare la risurrezione».

Sant'Ippolito rilancia la «Messa-cena» nata 12 anni fa Il parroco: uniamo i tre capisaldi della Quaresima

«La Quaresima poggia su tre capisaldi: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Noi abbiamo unito questi tre elementi e celebriamo la "Messa–cena"». Don Mauro Cianci è dal 2009 alla guida di Sant'Ippolito Martire, parrocchia a cavallo tra la stazione Tiburtina e piazza Bologna: «Quella della "Messa–cena" è una tradizione – spiega – che va avanti da 12 anni, è stata mutuata dalla parrocchia di San Frumenzio quando Enrico Feroci, attuale direttore della Caritas diocesana, era parroco qui a Sant'Ippolito».
Solitamente il giovedì pomeriggio a Sant'Ippolito è dedicato, dalle 16 alle 20, all'adorazione eucaristica. «Nel periodo forte della Quaresima, alla fine dell'adorazione celebriamo una Messa molto essenziale, e quello che avremmo dovuto spendere per mangiare a cena viene inserito in un'anfora durante l'offertorio. Tutto il ricavato viene devoluto a opere di misericordia, che siano connesse alla Caritas parrocchiale o diocesana, o altro, come la missione in Kenia che abbiamo finanziato lo scorso anno». Digiuno, elemosina e preghiera si fondono così in una iniziativa che mobilita l'intera comunità, riscuotendo ogni anno un grande successo in termini di partecipazione e donazioni. Per chi frequenta la parrocchia si tratta di un appuntamento importante: «Credo che il perché risieda nella praticità della "Messa–cena", nel fatto che il digiuno abbia uno scopo preciso e che i frutti del sacrificio siano tangibili. La stessa cosa è accaduta in Avvento, quando abbiamo raccolto mille calzini per il centro ambulatoriale Caritas e li abbiamo consegnati».
Per lo scorso anno, dedicato alla misericordia, le letture della Messa–cena erano a tema: «Adesso siamo freschi di esercizi spirituali in compagnia di suor Amelia Cerchiari, sacramentina di Bergamo che ci ha guidato in un percorso dal tema "L'impasto". Ci siamo chiesti se fosse possibile mettere insieme nella vita quotidiana ordinaria anche la vita spirituale e per questo abbiamo deciso che le letture durante le "Messe–cena" di quest'anno saranno quelle del giorno. Quanto all'esame di coscienza a inizio Messa, sarà incentrato sul discorso che Papa ha rivolto il 22 dicembre 2016 alla curia romana e a tutte le parrocchie».
Sempre nell'ottica di esaltare la concretezza della quotidianità, le opere di misericordia legate alle "Messe–cene" della Quaresima 2017 saranno dedicate a tutti coloro che nel quartiere hanno più bisogno. Questa zona – conclude don Mauro – ha tre anime: le persone anziane, le famiglie che sono tornate a vivere nelle case dei nonni e gli universitari. Non si smette mai di dare una mano».

Lorena Leonardi

San Ponziano L'Emporio della Caritas inaugurato da Di Tora

«L'Emporio è una forma di aiuto più umana e rispettosa per chi vive un disagio economico. Consente di esprimere un senso di condivisione profonda». Queste le parole pronunciate dal vescovo per il settore Nord Guerino Di Tora nell'inaugurare il nuovo Emporio della solidarietà della Caritas diocesana, lunedì, nei locali messi a disposizione dalla parrocchia di San Ponziano. Una serata di festa prima con la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Di Tora, e poi con la cerimonia nei locali dell'Emporio: una sorta di supermercato di medie dimensioni con prodotti gratuiti per le famiglie in difficoltà. Saranno 45 i volontari che, assieme al gruppo scout di San Ponziano, svolgeranno sia il servizio di accoglienza sia di riordino del magazzino. All'inaugurazione ha partecipato anche il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci: «Quella dell'Emporio è una formula che garantisce il rispetto delle persone, oltre che l'aiuto e l'accompagnamento di cui le famiglie hanno bisogno – ha spiegato –. Il nostro obiettivo non è quello di dare loro generi alimentari ma di aiutarle a superare momenti di difficoltà che si possono verificare indipendentemente dalle volontà di ciascuno. Oggi anche quelle famiglie che sembravano stare bene economicamente possono trovarsi in crisi. In questo modo si supera la vergogna di chi in passato era costretto a chiedere un pacco di aiuti da portare via». (Fil. Pas.)

Rischio di chiusura per tante associazioni che operano nel sociale. Chiesto il deferimento alla commissione disciplinare del viceprocuratore della Corte dei Conti. Appello al Comune

Volontariato sfrattato «Responsabilità del pm»

DI ROBERTA PUMPO

Le associazioni di volontariato fanno fronte comune e, contro i provvedimenti di sfratto e di pagamento di canoni di affitto arretrati calcolati sui prezzi di mercato, chiedono il deferimento alla commissione disciplinare del viceprocuratore Guido Patti. Venerdì, in Campidoglio, hanno manifestato tutte insieme e consegnato al Consiglio Comunale una proposta di delibera. A rischio chiusura decine di associazioni che operano nel sociale: da "Viva la vita", impegnata a migliorare le condizioni di vita dei malati di sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e delle loro famiglie, all'associazione "A Roma insieme", che dal 1994 promuove attività rivolte ai bambini che vivono con le loro mamme detenute nel carcere di Rebibbia. E ancora l'associazione "Per la strada" che nei week end assicura cibo a 100 senza tetto accampati alla stazione Ostiense e a 200 a Termini. O la scuola interculturale per l'infanzia Celio Azzurro. Gli sfratti sono una conseguenza della delibera 140 approvata, nel 2015, dalla giunta Marino dopo lo scandalo "Affittopoli". Nei controlli della Corte dei Conti sui canoni d'affitto sono state inserite anche le associazioni che il Comune, nel 1983, aveva ritenuto meritevoli di ottenere la concessione d'uso di beni comunali ad un prezzo pari al 20% del reale valore di mercato. Oggi decine di associazioni stanno ricevendo lettere nelle quali si chiede il pagamento di arretrati. Come si legge nell'istanza presentata alla Corte dei Conti «risultano notificati circa 200 inviti a dedurre, circa 132 atti di citazione mentre sono stati confezionati altri 650 atti di citazione». Tra i promotori dell'iniziativa Francesca Danese, assessore alle Politiche Sociali nella giunta Marino, la quale sottolinea che in questi anni le associazioni di volontariato «hanno fornito un servizio importante» e spiega che nella bozza di delibera viene richiesta «l'applicazione del concetto di valore sociale aggiunto perché queste associazioni hanno fatto risparmiare alla città e vorremmo che fosse inserito nel bilancio del Comune di Roma, saremmo la prima città in Italia a farlo». Le associazioni chiedono inoltre che venga istituita «una Commissione per fornire metodi, criteri e strumenti per la misurazione del valore sociale dei servizi erogati da Roma Capitale attraverso organizzazioni sociali e culturali». «Paghiamo regolarmente un bollettino del Comune che ci viene recapitato – afferma Simonetta Tortora di "Viva la vita" che solo nel Lazio segue 250 malati –. Non ci aspettavamo la richiesta di un "arretrato" di 100 mila euro. Ci sentiamo truffati, è una richiesta illegittima perché non è stato verificato chi ha ottenuto la concessione degli immobili per merito». La Scuola popolare di musica Testaccio, con alle spalle una storia lunga 42 anni, ha ricevuto la raccomandata di sfratto e di pagamento di 733 mila euro. «Vogliamo che si trasformi il dovuto in pattuito – afferma Roberto Nicoletti, insegnante nell'istituto –. In questi anni abbiamo sempre onorato quanto era stato stabilito dal Comune». «Non occupiamo un immobile abusivamente – dice Gioia Passarelli presidente di "A Roma insieme" –; non si possono penalizzare associazioni che operano per migliorare la condizione di vita di tante persone». Per Orlando Corsetti, consigliere Pd, è importante «portare in aula un documento che risani questa ferita». «Regole uguali per tutti» commenta Valentina Vivarelli (M5S), presidente della commissione capitolina al Patrimonio, affermando che si sta lavorando a una norma apposita per le associazioni, contenuta in un regolamento. Ma secondo le stesse organizzazioni di volontariato «al momento non specifica e non fa chiarezza su quello che sarà l'immediato futuro delle associazioni».

Celio Azzurro, tra le realtà sotto sfratto

in Italia

Salute, 750mila persone l'anno viaggiano per cure di qualità

Settecentocinquantamila persone ogni anno «per i motivi più diversi scelgono di farsi curare in una regione diversa dalla loro». Si tratta del fenomeno migratorio sanitario in Italia: il Censis monitora da dieci anni questo flusso e martedì, nella Sala Capitolare del Senato, è stato presentato il rapporto "Migrare per curarsi", realizzato su incarico dell'associazione CasAmica Onlus.
Coloro che si spostano per curarsi sono pazienti oncologici o che devono sottoporsi a trattamenti chemioterapici e, nella maggior parte dei casi, residenti nel Centro–Sud. Il rapporto del Censis registra un 30% di tali migrazioni (pari a 230.000 ricoveri) «tra regioni confinanti del Centro–Nord: basti pensare che Piemonte e Lombardia si "scambiano" più di 40.000 ricoveri l'anno». La risposta che viene data al fenomeno «non è univoca», ha spiegato Giulio De Rita, ricercatore del Censis. Oltre alla questione dei pazienti, infatti, vi è anche «quella degli accompagnatori». L'85% dei malati ne ha uno, di questi circa la metà resta un giorno o due oppure va avanti e indietro fra clinica e abitazione». Si tratta di 250.000 accompagnatori che «devono trascorrere lunghi periodi fuori da casa» andando, così, a perdere l'unica fonte di reddito che posseggono: «Se il malato è un minore e l'accompagnatore è un genitore, quest'ultimo spesso perde il lavoro», ha sottolineato De Rita.
Chi affronta un viaggio, una migrazione, per curarsi deve far fronte a numerose spese e nel rapporto viene citato «il "costo monetario per ricoveri in ospedali collocati fuori regione", rappresentato dai costi di trasporto, vitto e alloggio e dal mancato guadagno per il lavoro perso». Il peso di queste spese aumenta se vengono prese in considerazione le "migrazioni" delle regioni meridionali: «In Calabria il 40% dei pazienti dichiara di aver speso più di 500 euro», mentre in Piemonte o in Veneto la cifra scende del 20%. La questione si fa più complessa per quel che riguarda i pazienti oncologici, dato che le famiglie, ha messo in luce De Rita, devono affrontare circa 7.000 euro di spese annue per quello che il Censis riporta come "costi diretti" (visite mediche, farmaci, infermieri privati e viaggi) e mediamente un malato «perde, da mancati guadagni, circa 10.000 euro l'anno, 6.000 il familiare accompagnatore». Proprio l'accompagnatore «nel 70% dei casi riconosce che ha subito dei cambiamenti inerenti al lavoro, nel 20% dei casi lo ha proprio dovuto lasciare, nel 2% è stato licenziato e nella migliore delle ipotesi, il 37%, ha dovuto assentarsi dal lavoro».
Significativa la testimonianza di CasAmica Onlus. La realtà di accoglienza nasce a Milano trent'anni fa sullo slancio della fondatrice Lucia Cagnacci Vedani e nel corso del tempo ha vissuto una positiva espansione (da 6 mesi è stata aperta una casa anche a Roma). «Portavo i miei figli a scuola – ha raccontato la fondatrice – e vedevo persone che si svegliavano dopo aver dormito una notte su una panchina, con la testa sulla propria valigia. Volevo restituire loro la dignità». **(Mar. Pi.)**

Giulio De Rita

ROMA CAPITALE MUNICIPIO II
Bando di Gara - Gara n. 6664464
È indetta procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di assistenza per l'autonomia e l'integrazione dei bambini e degli adolescenti con diverse abilità nelle scuole del Municipio II - Periodo 1/09/2017 - 31/12/2019 suddiviso in n.2 lotti". Importo compl.vo: € 4.297.544,61. Info e doc su: www.comune.roma.it.
Il direttore S.E.C.S. dott. Antonino De Cinti

ROMA CAPITALE
Bando di gara
gara n. 6650289 - CIG 696316270E.
Questo Ente indice procedura aperta per affidamento in gestione Servizio di Sportello Unico per accoglienza migranti presso Ufficio Immigrazione, finanziato con fondi del FNPSA. Scadenza offerte: 07/04/2017 h. 12. Info e doc: www.comune.roma.it.
Il Direttore - Dott. ssa Michela Micheli

ROMA CAPITALE
Bando di gara
gara n. 6649557 - CIG 6962407802
Questo Ente indice procedura aperta per affidamento servizio supporto rendicontazione SPRAR a valere sul finanziamento di cui al decreto del Ministero dell'Interno del 10 agosto 2016. Scadenza offerte: 07/04/2017 h. 12. Info e doc: www.comune.roma.it.
Il Direttore - Dott. ssa Michela Micheli

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
Bando di gara - CIG 6972594E94
Questo Ente indice una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del contratto di concessione per la gestione del servizio mensa del tipo free-flow e del bar presso la sede di Viale del Politecnico s.n.c. - 00133 Roma. Importo compl.vo triennale: € 1.125.000,00 (compresi oneri sicurezza € 2.000,00) + iva. L'Ente si riserva la facoltà di ripetizione nel triennio successivo; in ragione di ciò il valore del servizio è di € 2.250.000,00 (duemilioniduecentocinquantamila/00) IVA esclusa. Info e doc: www.asi.it - asi@asi.postacert.it.
Il responsabile unico del procedimento Aldo Lucisano

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
Avviso di aggiudicazione per estratto
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia ha aggiudicato in via definitiva, con determinazione n. 3452 del 17.02.17 la procedura aperta n. 8/2016 - CIG 6594963F9E per il servizio di ricezione, verifica, acquisizione dati, catalogazione, archiviazione, gestione e consultazione di documentazione dell'Automobile Club d'Italia da espletare presso gli archivi dell'ACI a PREDA Srl. La documentazione è disponibile su: www.aci.it, Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti - Avvisi di aggiudicazione.
Il Dirigente: **G. Scimoni**

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

«Amoris laetitia», al centro la crisi della famiglia reale

Forte: «Esprimere l'attenzione per le persone ferite col perdono, i "dubia" creano divisione» Interventi di Melloni e Ruzza

DI FILIPPO PASSANTINO

«Francesco cerca di unire la testimonianza di un'assoluta fedeltà alla verità del Vangelo con una grande carità verso le persone concrete cui il Vangelo viene annunciato». Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti–Vasto e segretario del Sinodo dei vescovi sulla famiglia, ha spiegato perché le critiche al Papa su alcuni punti dell'*Amoris laetitia* non hanno ragione di esistere. A un anno dalla pubblicazione, una nuova occasione in diocesi, giovedì scorso, per riflettere sul significato dell'esortazione apostolica, ma anche sull'*Evangelii gaudium*, nel complesso monumentale di San Salvatore in Lauro. All'incontro, moderato dal vescovo ausiliare del settore Centro Gianrico Ruzza, sono intervenuti anche l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Daniele Mancini, e lo storico della Chiesa, Alberto Melloni. A dare un'interpretazione fedele dell'*Amoris laetitia* è stato chi ha vissuto da vicino il sinodo dal quale è poi scaturita, cioè monsignor Forte: «I dubbi sollevati presentano dubbi su chi li ha sollevati, perché erano presenti e hanno vissuto lo spirito collegiale. Al centro dell'esortazione vi è la crisi della famiglia reale. Il messaggio è che, nonostante le ferite e i fallimenti, vale la pena di scommettere sulla famiglia. E allora che fare? Amare come fa Dio. E come esprimere quest'attenzione per le persone ferite? Col perdono, che è la grande forza dell'amore». Quindi, Forte ha indicato le proposte dell'esortazione apostolica: accogliere, accompagnare, discernere e integrare. «Il percorso di accompagnamento culmina nella comunione per i divorziati risposati, che è segno di obbedienza alla misericordia di Dio». Una linea chiara che, però, è divenuta bersaglio di critiche, come i dubia, «punta di iceberg di una resistenza che seppur minoritaria vuole farsi sentire dall'opinione pubblica e dalla Chiesa. Ciò non scalfisce l'azione di Francesco – ha chiarito Forte – ma rischia di creare divisione nella comunità dei cattolici». Gli ha fatto eco Melloni: «La cosa che colpisce di più non è che qualcuno li sollevi ma il fatto che il Papa sia trattato da imputato e credo che i quattro cardinali non abbiano il diritto di fare ciò». Il sinodo, ha sottolineato Melloni, si è misurato con i problemi reali della famiglia di oggi: «In passato gli sposi e i ragazzi che convivono si sono impegnati a risolvere da soli i loro problemi morali. Adesso la Chiesa propone un cammino comune. Con l'*Amoris laetitia* non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio. L'impegno per far sì che gli insegnamenti del magistero di Francesco vengano calati nel mondo di oggi spetta ai vescovi». Una sfida raccolta da monsignor Ruzza: «Come Chiesa di Roma siamo impegnati su due grandi temi: essere missionari e il discernimento nello stile dell'accoglienza».

«Alimentare la crescita spirituale e culturale»

L'esortazione del cardinale vicario a coloro che lavorano nelle pubbliche istituzioni. Tappa dell'«Osservatorio sulla città»

DI ROBERTA PUMPO

Alimentare la crescita spirituale e culturale attraverso la promozione di incontri periodici che portino a un confronto sulle sfide da affrontare ogni giorno. È questo il compito affidato dal cardinale vicario Agostino Vallini agli uomini e alle donne impegnati nelle istituzioni pubbliche, incontrati sabato 4 al Seminario Minore. È la terza volta che il cardinale incontra politici, magistrati, giudici, medici, nell'ambito degli appuntamenti organizzati dall'Osservatorio sulla città, nato nel 2014 per unire associazioni e aggregazioni laicali al fine di promuovere iniziative di formazione e di confronto pubblico nei vari ambienti. Nell'ultimo anno il cardinale ha guidato momenti di riflessione con circa ottocento uomini e donne impiegati in vari settori: università, scuola, sanità, istituzioni, comunicazione, sport, attività produttive, settore economico–finanziario, beni culturali e turismo. L'appuntamento di sabato, dal titolo "Il cristiano come cittadino", ha avuto come filo conduttore l'incontro tra i discepoli di Emmaus e Gesù. Vallini ha evidenziato che «siamo tutti viandanti, pellegrini spesso disorientati e scontenti, a volte arrabbiati perché questa vita è diventata faticosa», ma solo la strada ci permette di incontrare Cristo «nei volti più impensati», quel Cristo che «prima ci fa sfogare e poi ricostruisce». Viviamo in una società in cui la gente «sta male, è delusa e amareggiata, piena di speranze che non si realizzano». È in questo contesto che il cristiano ritrova forza «nella croce di Cristo», ma che rischia di rimanere una semplice croce affissa al muro «se non diventa esperienza personale e quindi punto di luce del nostro vivere quotidiano». Tanti gli spunti di riflessione offerti dal cardinale vicario che ha risposto a varie domande. A chi chiedeva come ci si può prendere cura dei giovani, spesso confusi dalle tante informazioni che ricevono, Vallini ha consigliato di «essere testimoni autentici perché i giovani sono delusi dai 'voltagabbana'», bisogna dar loro testimonianza di coerenza trovando anche il coraggio di esprimere le proprie opinioni. Presenti anche i parlamentari Rocco Buttiglione e Paola Binetti. Quest'ultima ha espresso la difficoltà che si incontra oggi nel parlare di valori non negoziabili, valori in cui non è possibile trovare una mediazione. «Dobbiamo riappropriarci di alcuni punti che non sono negoziabili – ha quindi affermato il cardinale –, la vita è vita, un diritto naturale ed è ancora un valore. Dobbiamo avere il coraggio di portare avanti con umiltà e senza integralismo le idee motivate, pensate e riflettute». A chi invece ha manifestato la necessità di avere dei punti di riferimento per non essere lasciati soli, il cardinale ha risposto che bisogna stare attenti allo scoraggiamento «frutto del demonio. Noi non siamo soli, non sono teorie quelle in cui crediamo». È per questo che è «indispensabile fare un serio cammino spirituale» per acquisire quel grado di pace e serenità interiore dal quale scaturisce la forza di affrontare anche i momenti più drammatici. Per il vescovo ausiliare, Lorenzo Leuzzi, questi incontri di riflessione sono importanti perché «i cristiani sono quotidianamente chiamati a servire e a migliorare l'ambiente nel quale operano, in modo particolare quando ricoprono ruoli istituzionali al servizio del bene di tutti».

Il cardinale Vallini e Cesare Mirabelli

La parrocchia di San Giuseppe da Copertino si trova in via dei Genieri

San Giuseppe da Copertino Inaugurati 2 campi sportivi

«Ho desiderato molto che questi campi si potessero realizzare qui. L'oratorio è il tramite tra la strada e la chiesa. Credo che, grazie a queste strutture, si possano formare nel quartiere tanti giovani e si possa aiutarli a diventare veri cristiani e onesti cittadini». Il cardinale vicario Agostino Vallini, in occasione della visita pastorale nella parrocchia di San Giuseppe da Copertino, il 2 marzo 2014, chiese al parroco, don Paolo Pizzuti, di impegnarsi per la realizzazione di due campi, uno da calcio a 5 e un altro da calcio a 8. Tre anni dopo, i terreni macchiati di fango e pozzanghere sono stati trasformati in campi da gioco con un vero e proprio manto erboso, illuminati da riflettori e racchiusi da recinzioni. Un obiettivo raggiunto con un contributo della Regione Lazio, concesso grazie alla legge per gli oratori, ma anche con le offerte dei fedeli. A dare il primo calcio a un pallone sul nuovo tappeto verde, domenica 5 marzo, è stato proprio il cardinale Vallini, che al termine della celebrazione eucaristica ha tagliato il nastro e dato il via alla prima partita tra i ragazzi che frequentano i corsi di preparazione alla cresima. «Offrire un oratorio dove i ragazzi possano crescere in un ambiente sereno ed educativo, accanto alle loro famiglie – ha aggiunto – significa sperare che l'umanità migliore possa essere trasmessa e possa svilupparsi nelle nuove generazioni». Un impegno costante nella parrocchia di via dei Genieri, alla Cecchignola, che guarda con attenzione da decenni ai giovani. Anche grazie all'oratorio, che già in passato poteva contare su numerose attività e su altri due campi, uno di pallavolo e uno adattato a più sport. Vocazione manifestata non solo attraverso le attività sportive, dalla scuola calcio a quella per la pallavolo. Particolare attenzione è rivolta agli studenti. La chiesa infatti è dedicata al loro patrono, san Giuseppe da Copertino, e conserva alcune sue reliquie: «In tanti vengono a pregare qui prima di un esame o durante i loro studi – racconta il parroco –, spesso anche da altre parti di Roma». A loro sono rivolte varie attività in base alle diverse fasce di età. E così il gruppo degli adolescenti è aperto ai quattordicenni, i sedicenni si radunano sotto il nome di Sicomoro, i più grandi tra i 19 e i 22 anni fanno parte del gruppo Magab. I giovani delle scuole superiori e gli universitari si riuniscono una volta ogni settimana per la catechesi e per i momenti di formazione. «In parrocchia si ritrovano, anche grazie all'oratorio, quasi duecento ragazzi ogni anno – spiega don Pizzuti –, poi in estate se ne aggiungono altri per il Grest». Ma la parrocchia è anche altro: formazione, catechesi e attività caritative per le persone più bisognose del quartiere. Così alcuni ragazzi collaborano con la Caritas per la distribuzione del cibo ai senza tetto nelle stazioni o sotto i portici dell'Eur, altri aiutano un gruppo di disabili della parrocchia.

Filippo Passantino

Il rito presieduto dal vicegerente Iannone a San Giovanni. «Il Battesimo, una porta per entrare nella vita di Cristo». Lonardo: «Sono la testimonianza che il Vangelo affascina sempre»

94 catecumeni all'«elezione»

Storie molto diverse per uomini e donne che riceveranno il Battesimo nella notte di Pasqua La testimonianza di due coniugi, Caterina e Artan, nato in Albania dove il regime comunista bruciava le chiese

I catecumeni nella basilica di San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

DI FILIPPO PASSANTINO

C'è chi è arrivato in Italia dal lontano Oriente. E qui ha scoperto l'amore di Cristo. C'è anche chi è nato a Roma ma soltanto da adulto ha maturato la conversione. Storie che accomunano i 94 catecumeni che riceveranno il battesimo nella notte di Pasqua. In attesa di quel giorno, sabato 4 marzo, hanno ricevuto l'elezione, durante la celebrazione presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano dal vicegerente della diocesi monsignor Filippo Iannone: «Come gioisce una famiglia che si allarga, perché vengono al mondo nuovi figli, così gioisce la Chiesa che, amministrando il battesimo, allarga i propri confini – ha detto loro durante l'omelia –, manifesta la vera identità della famiglia di Cristo che riesce a radunare e mettere insieme esperienze diverse nel segno di un unico Padre. Il battesimo è una porta per entrare nella vita di Cristo, per vivere la sua stessa vita». A presentare i catecumeni è stato monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e del Servizio per il catecumenato, che ha scandito uno per uno i loro nomi: «Vengono dall'Africa, dal Giappone, dall'America Latina e da Roma. Si sono preparati nelle loro parrocchie negli ultimi due anni e ogni due mesi li incontro in Vicariato. Sono la testimonianza che il Vangelo affascina sempre e che in Cristo si trovano risposte di vita». Qualcuno tra loro viveva in Paesi dove i cristiani erano vittime di persecuzioni, qualcun altro in passato apparteneva ad altre religioni. Storie racchiuse in due nomi: Artan e Caterina, marito e moglie che saranno battezzati insieme. «Da bambina non sono stata battezzata, i miei genitori appartenevano a un altro credo religioso poi abbandonato – racconta Caterina –. Negli ultimi anni ho vissuto un momento buio e in quel periodo ho scoperto il sostegno della fede, ho capito che da sola non potevo farcela». «Sono nato nel sud dell'Albania, dove vigeva allora il regime comunista che aveva bruciato tutte le chiese – ricorda Artan –. Così non sono stato battezzato. Quando avevo 17 anni sono andato in Grecia per cercare lavoro, sono rimasto lì per 12 anni e ho conosciuto mia moglie Cristina». Poi, il trasferimento in Italia e il matrimonio civile. «Insieme con lei abbiamo deciso di ricevere il battesimo, perché tutti e due avevamo la sensazione che ci mancasse qualcosa». Toshiko invece è arrivata in Italia dal Giappone nel 1989 per studiare all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Lì ha conosciuto l'uomo che sarebbe diventato suo marito, un italiano di fede cattolica. «In Giappone non esiste una vera e propria religione, ma soltanto una serie di tradizioni e di filosofie dove non c'è spazio per l'amore. L'arte sacra mi ha avvicinato a Dio. Ho capito, però, che soltanto con lo stesso amore con il quale lui ci ama lo si può trovare». Infine, la testimonianza di chi, come don Andrea Cola, viceparroco a Sant'Ugo, si occupa della preparazione dei catecumeni: «In otto anni di sacerdozio ho accompagnato due persone al battesimo. Mi sono reso conto dell'importanza per loro di essere inseriti in una comunità. Guardando negli occhi persone battezzate da adulti ho riscoperto la bellezza di questo sacramento».

disagio giovanile

«Ospedale da campo» aperto agli universitari

Continua l'attività del progetto "Ospedale da campo" rivolto all'impegno verso il diffuso disagio giovanile a Roma. Tra le novità, l'opportunità fornita a tutti gli studenti dei corsi di laurea afferenti al lavoro sociale (Scienze dell'Educazione, Psicologia, Servizio sociale, Sociologia) «di mettersi in gioco attraverso una possibilità operativa nei vari ambienti di disagio giovanile» (referente è Stella, indirizzo mail *stella.lentini10@gmail.com*). Ad annunciarlo è don Giovanni Carpentieri, promotore del progetto per abitare le «periferie esistenziali».
Dall'università alla scuola il passo è breve, e necessario per parlare dei problemi e fare prevenzione. Da qui, ad esempio, l'iniziativa di incontri nelle scuole secondarie di secondo grado del Nuovo Salario (i riferimenti sono due religiose, indirizzo mail *suor.jenny@gmail.com*), ma anche l'attenzione per gli insegnanti di religione cattolica e di altre discipline con l'obiettivo di un sostegno per «fronteggiare situazioni di devianza e di disagio» (indirizzo mail *claudia.radice.psy@gmail.com*).

Nell'incontro al Maggiore, l'invito alla comunione ecclesiale, all'unione tra i carismi. «Tenete il Vangelo sul comodino al posto del telecomando»

Vallini al mondo universitario: «Seminare gioia»

Un invito alla comunione ecclesiale, all'unione tra i vari carismi e spiritualità scoprendo le ricchezze di ognuno, ricordando che la Chiesa è comunione. È quello fatto lunedì sera dal cardinale vicario Agostino Vallini, nell'incontro con gli studenti, i docenti, il personale tecnico–amministrativo e socio–sanitario delle università e dei centri di ricerca della Capitale impegnati nelle realtà ecclesiali. Partendo dalla lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi, nella quale li esortava «a essere tutti unanimi», il porporato, nella sala conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore, ha dibattuto sul tema "Laici cristiani nella città". Ventiquattro le realtà ecclesiali presentate da don Odoardo Valentino, cappellano della Lumsa. Tra queste: Sant'Egidio, Azione cattolica, Acli di Roma, Movimento dei Focolari, Pontificio ateneo Regina Apostolorum, prelatura dell'Opus Dei. Il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, ha evidenziato che le diverse realtà «rappresentano esperienze significative nei vari ambienti in cui operano». Se però queste vogliono crescere, per Vallini è importante che lo facciano «insieme». In questo tempo di trasformazioni, Roma ha bisogno di «questa esperienza di comunione intensa e io – ha incitato il cardinale – ho fiducia che saranno i giovani a farlo». Parlando ai tanti universitari presenti ha raccomandato che si può essere punti di riferimento in città, si può essere Chiesa, solo se ci si sente laici «che hanno qualcosa da dire con coraggio ma senza imporre nulla». La Chiesa non è fatta di divisioni e contrapposizioni, ha sottolineato, ma da ricchezze e varietà di espressioni e «quando ciascuno sente di essere santificato nel Signore» deve divulgare «questa armonia di grazia che trasforma». Per questo, i laici, intesi come la Chiesa di Roma, devono «presiedere all'unità nella carità e nell'amore in questo mondo che ci fa un po' pena per le cattiverie, le ingiustizie, le calunnie e le violenze», perché essere Chiesa significa «ritrovarsi, apprezzarsi, arricchirsi e trarre giovamento gli uni dagli altri così che si possa percepire l'appartenenza alla Chiesa come qualcosa di prezioso». Per il vicario è specifico compito dei sacerdoti: «Aiutare a superare con impegno una visione chiusa di Chiesa, limitata e circoscritta». La forza dell'unità dei giovani cristiani è stata testimoniata da una docente universitaria che da 26 anni insegna in Giappone. Una sua studentessa, buddista, osservando i suoi colleghi di corso, capaci di aiutarsi, di accettare le diversità culturali e di pensiero, ha deciso di convertirsi al cristianesimo. A chi ha chiesto al cardinale come sia possibile aiutare i coetanei, come raggiungere un'unione di pensiero, il porporato ha risposto che l'unica strada da percorrere «per testimoniare in maniera credibile è essere se stessi nella semplicità del cuore» perché il compito del cristiano non è «fare proseliti ma seminare la gioia» e può essere un esempio se è capace di dare un senso alla propria vita, «se è grato al Signore per il dono della vita e per il dono della fede». Per questo è fondamentale, ha concluso Vallini, ritagliarsi spazi di silenzio e di riflessione e, riprendendo le parole di Papa Francesco, ha raccomandato: «Non dimenticate di tenere il Vangelo sul comodino al posto del telecomando».

Roberta Pumpo

cinema

«Il diritto di contare», la storia di tre donne nere alla Nasa

Assegnati, con qualche infortunio imprevisto, i Premi Oscar, entriamo da vicino a contatto con i film in competizione che ora sono nelle sale. Si è parlato molto negli ultimi mesi di *Hidden Figures* ("Figure nascoste", titolo italiano *Il diritto di contare*, uscito l'8 marzo) firmato dal regista Theodore "Ted" Melfi. Il film si è imposto all'attenzione degli Stati Uniti e del panorama internazionale, ottenendo nomination ai Golden Globe e agli Academy Awards 2017, perché ha riportato alla ribalta una vicenda emblematica, la storia vera della scienziata afroamericana Katherine Johnson che, insieme ad altre due colleghe, si affermò nell'America del dopoguerra nel campo della ricerca alla Nasa, tra pressioni e forti pregiudizi, perché donne e per di più nere. Katherine Johnson è tuttora vivente, oggi novantottenne, ed è stata presente alla recente cerimonia di consegna degli Oscar. Ispirato dunque a una vicenda autentica, il film prende le mosse dal libro omonimo di Margot Lee Shetterly. Siamo negli Stati Uniti d'America all'inizio degli anni Cinquanta, la Nasa – all'epoca denominata Naca, National Advisory Committee for Aeronautics – accetta di assumere anche scienziate donne, comprese ragazze di colore. Così tre giovani afroamericane iniziano le attività di ricerca: Katherine G. Johnson (Taraji P. Henson), Dorothy Vaughn (Octavia Spencer) e Mary Jackson (Janelle Monáe). Il lavoro si rivela da subito complesso, non solamente per i ritmi quotidiani, ma in particolare per la continua tensione che regna negli uffici. L'ambiente è prettamente maschile, per lo più sono uomini bianchi, pertanto le tre giovani professioniste vengono viste con sospetto e poca simpatia. A questo si aggiunge il clima di intolleranza razziale del periodo, esplicitato anche dalla differenza dei bagni, divisi non solo per sesso (uomini–donne), ma anche per colore della pelle (bianchi–neri). A capo della struttura c'è Al Harrison, che mantiene una posizione di scetticismo se non di pura ostilità verso le ragazze. Quando però intuisce il valore professionale delle tre donne, abbandona del tutto ogni reticenza, aiutandole a riscattarsi. Al suo secondo lungometraggio – nel 2014 aveva diretto *St. Vincent* –, Ted Melfi porta sullo schermo, con il taglio della commedia, uno spaccato sociale degli Stati Uniti anni Cinquanta e Sessanta, mostrando nello specifico il ruolo della donna nella società. Melfi evidenzia le insidie che venivano riservate alle donne, soprattutto se nere, costruendo anche un trascinante racconto di affermazione sia professionale che personale.
Atmosfera e battute vivaci danno ritmo al film, che si rivela un prodotto intenso e coinvolgente. Sono da evidenziare certamente alcune ingenuità narrative, che rischiano di danneggiare l'approfondimento del film, di renderlo un po' prevedibile e convenzionale. La storia però tiene, grazie all'ottimo lavoro degli attori, delle tre protagoniste (su tutte la sempre brava Octavia Spencer) nonché il Kevin Costner nel ruolo del capo ufficio, attore veterano di mille avventure cinematografiche (ricordate *Balla coi lupi*). Nel complesso il film è adatto a un pubblico ampio, certamente familiare, una buona proposta anche per rileggere una pagina di storia del passato, a dire il vero non del tutto rimossa.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
A Frascati presiede la riunione della Conferenza episcopale laziale.

Alle 19 partecipa al Forum delle istituzioni sanitarie.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Ecumenismo, convegno regionale al santuario del Divino Amore - Le stazioni quaresimali della settimana
Tribunale, terzo appuntamento di formazione per gli avvocati - Stage dell'Ufficio catechistico sulla disabilità

celebrazioni

LA QUARESIMA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Venerdì 17 alle 16.30 si terrà in basilica la consueta via crucis che caratterizzerà tutti i venerdì di Quaresima. Al termine sarà celebrata la Messa delle 17.30. Mercoledì 15, intanto, proseguono gli incontri di Lectio divina guidati dal vescovo Luca Brandolini su «Le ultime parole di Gesù dalla croce: quasi un testamento». Alle 18 si rifletterà su «Le parole della misericordia» (Luca 23, 34.43).

LE STAZIONI QUARESIMALI DELLA SETTIMANA. La liturgia delle stazioni quaresimali interesserà le seguenti chiese: domani Messa alle 18 a San Clemente (via San Giovanni in Laterano); martedì alle 17 Santa Balbina all'Aventino; mercoledì e giovedì Santa Cecilia in Trastevere alle 17.30, venerdì San Vitale in Fovea alle 18.30, sabato alle 18 Santi Marcellino e Pietro al Laterano, domenica – III di Quaresima – San Lorenzo fuori le mura alle 18.30.

incontri

GLI APPUNTAMENTI DI SAN GIOACCHINO PER I 500 ANNI DELLA RIFORMA. Anders Herbert, pastore della Chiesa Battista di Centocelle, sarà il secondo ospite della serie di incontri sui 500 anni della riforma di Lutero che si tengono a San Gioacchino in Prati (via Pompeo Magno, 27). Il pastore Herbert, nell'incontro che avrà inizio alle 19, parlerà di «Carità e misericordia: preghiera, digiuno, elemosina. Parola e opere nella vita delle Chiese della riforma».

ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II, SEMINARIO SULL'ABORTO. Si terrà mercoledì 15, dalle 15 alle 19, all'Istituto Giovanni Paolo II (piazza di San Giovanni in Laterano, 4) il seminario «Vino e olio sulle ferite. L'esperienza dell'aborto». Interverranno tra gli altri: Stefano Di Battista, portavoce dell'associazione Difendere la vita con Maria; la psicologa Valeria Dantonio, dell'équipe Fede e Terapia; Gabriella Bertocchi, presidente del Cav di Melzo (Milano); don Fulvio Bertini, assistente spirituale dello stesso Cav.

ECUMENISMO, CONVEGNO REGIONALE AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE. Giovedì 16, dalle 9.30, al santuario del Divino Amore si terrà il convegno delle diocesi del Lazio "I cristiani e l'Europa, oggi". tavola rotonda con padre Federico Lombardi, il vescovo romeno ortodosso Siluan, il valdese Paolo Naso. Relazione dello storico Agostino Giovagnoli.

SHAKESPEARE AI «SERMONI DELL'ORATORIO». Il 16 marzo per i «Sermoni dell'Oratorio» alle 18.30 a Santa Maria in Vallicella (p. Chiesa Nuova), Caterina Masso parlerà di «Shakespeare nella tempesta».

LEZIONE SU LULLO E L'IMMACOLATA. Stefano Cecchin, segretario della Pontificia Accademia Mariana, giovedì 16 alle 17, svolgerà nella cripta della basilica di Sant'Antonio (via Merulana, 124), una lezione su «Raimondo Lullo e l'Immacolata».

CARITAS, FOCUS MEDIO ORIENTE SU GERUSALEMME. Quella vissuta da suor Alicia Vacas a Betania a Gerusalemme è un'esperienza di incontro che cerca di andare al di là del muro, una testimonianza di riconciliazione vissuta in un luogo ferito, denunciando e combattendo grandi ingiustizie e violenze. Sarà la protagonista del quarto appuntamento Caritas del Focus Medio Oriente, giovedì 16 marzo alle 18.30, presso la Cittadella della Carità (via Casilina Vecchia, 19).

ANTONIO MIRA PARLA DI GIOCO D'AZZARDO. Il giornalista Antonio Mira (Avvenire) terrà una conferenza sul fenomeno del gioco d'azzardo nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria all'Appio Latino (via Centuripe, 18) venerdì 17 marzo alle 20.45.

ALL'ALFONSIANA INCONTRO SULLA SINDONE. Proseguono i percorsi di ricerca sindonologica organizzati da Pontificia Accademia Alfonsiana, Amici della Sindone e In Novitate Radix. Sabato 18 (via Merulana, 31) alle 15.30 Rafael Pascual, direttore dell'Istituto Scienza e Fede, introdurrà i lavori. Interverranno Monica Persiani, medico chirurgo; Antonio Cassanelli e Roberto Falcinelli, del Centro diocesano sindonologia – Giulio Ricci. Seguirà dibattito.

PASTORALE GIOVANILE: GIORNATA DIOCESANA PER GLI ADOLESCENTI. Per domenica 26 marzo il Servizio diocesano per la pastorale giovanile organizza la terza giornata diocesana per gli adolescenti al santuario di San Vittorino. Animazione e varie attività. Celebrazione eucaristica presieduta dal vicegerente Iannone. Iscrizioni entro il 16 marzo: 06.69886447, pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org

formazione

CORSO GRATUITO DI MANAGEMENT PER ECCLESIASTICI. Dal 21 marzo al 6 aprile alla Pontificia Università della Santa Croce, il dottor Angelo Paletta e il professor Jesùs Minambres terranno un corso gratuito aperto a tutti intitolato «Management per ecclesiastici». Il corso è finalizzato a superare le criticità che molte persone giuridiche canoniche pubbliche – non per ultimo gli istituti femminili di vita consacrata – devono affrontare in ambito giuridico, economico e finanziario. L'obiettivo è quello di fornire migliori strumenti di discernimento a chi ha o potrà avere responsabilità gestionali. Il corso mira a fornire le categorie concettuali per sapere meglio cosa fare, come farlo, cosa delegare e quali competenze debba possedere il delegato. Per info e iscrizioni: 06.68164400.

TERZO APPUNTAMENTO DEL TRIBUNALE PER GLI AVVOCATI. Fissato al 22 marzo il terzo incontro del ciclo di formazione per gli avvocati promosso dai Tribunali di prima istanza e di appello del Vicariato di Roma dopo l'entrata in vigore del motu proprio di papa Francesco sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto canonico. Nel Palazzo Lateranense dalle 15 interveranno monsignor Gian Paolo Montini, promotore di giustizia del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e monsignor Paolo Bianchi, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo. Gli incontri sono accreditati dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Per confermare la partecipazione scrivere alla mail: formazionetribunali@vicariatusurbis.org.

UFFICIO CATECHISTICO, STAGE SULLA DISABILITÀ. Sabato 25 marzo l'Ufficio catechistico diocesano, settore per le persone disabili, insieme all'Ufficio catechistico regionale, organizza lo stage di formazione "Le abilità che includono " alla Casa Bonus Pastor. Sono invitati sacerdoti, catechisti, insegnanti, educatori, animatori. Iscrizioni: tel. 06.698.86301 / 86521, ufficiocatechistico@vicariatusurbis.org

cultura

CINEMA/1: ALL'ADRIANO «FOOTPRINTS, IL CAMMINO DELLA VITA». Proiezione unica, il 14 marzo alle 20.30, al cinema Adriano, per «Footprints, il cammino della vita». Un gruppo di giovani dell'Arizona viaggia fino in Spagna per realizzare il Cammino di Santiago. Per 40 giorni e 1000 km, Juan Manuel Cotelo e il suo team, li accompagneranno nella più grande avventura della loro vita: un viaggio fisico e spirituale capace di trasformarli per sempre.

CINEMA/2: AL DELLE PROVINCIE «LION. LA STRADA VERSO CASA». Da mercoledì 15 marzo a domenica 19, al cinema Delle Provincie (viale delle Provincie, 41), verrà proiettato il film «Lion. La strada verso casa» del regista Garth Davis. Spettacoli alle 16.30, 19.15 e 22. Il film racconta la storia vera di Saroo, un bambino di Madras, in India, che a 5 anni finisce sul treno sbagliato. Viene ritrovato dalle autorità ma non riesce a spiegare il suo luogo di provenienza. Molti anni dopo decide, utilizzando Google Earth, di analizzare una per una tutte le stazioni ferroviarie dell'India finché non riesce a trovare quella giusta.

solidarietà

DONARE IL SANGUE NELLE PARROCCHIE CON ADSPEM E AVIS. Oggi sarà possibile donare il sangue, tramite Ad Spem del Policlinico Umberto I, nella parrocchia di Nostra Signora del Suffragio (via Walter Tobagi). Domenica 19, con l'Avis comunale, a Santa Maria della Speranza (via Francesco Cocco); Resurrezione di N.S. Gesù Cristo (via Turino di Sano) e Santi Gioacchino e Anna (viale Bruno Rizzieri, 120).

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Salute mentale: sostenere le famiglie

Abbiamo celebrato da poco la Giornata mondiale del malato, istituita 25 anni fa da san Giovanni Paolo II. È stata un'occasione importante per mettere al centro il senso e il significato della sofferenza, i bisogni di umanizzazione delle cure, la vitalità della pastorale della salute in Italia e il dramma delle famiglie che sostengono gran parte dell'assistenza dei malati.
Nei tantissimi incontri organizzati in tutta Italia, sotto la regia dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute diretto da don Carmine Arice, è emerso un grido: non lasciare sole le famiglie che si trovano a fronteggiare il dramma di un bimbo ammalato, di un anziano demente o allettato, di un coniuge bisognoso di cure. La famiglia, dunque, come cuore pulsante del welfare e dei bisogni assistenziali collegati alla malattia.
Ma due elementi interessanti e inquietanti sono emersi dal Tavolo nazionale per la salute mentale organizzato dall'Ufficio Cei, in occasione della XXV Giornata mondiale del malato, che ha coinvolto gli psichiatri italiani nell'ambito del più grande convegno di psichiatria svolto in Italia, presieduto dal professor Siracusano.
La famiglia, nel suo aspetto più funzionale, è il più grande fattore di protezione per la salute mentale. Il fallimento delle cure familiari e dell'accudimento amoroso è la più importante causa del disagio psichico. L'altro dato emerso è il crollo delle capacità genitoriali: troppi genitori sono "adultescenti", cioè pervasi da insoluti temi adolescenziali ed incapaci di fornire contenimento alle angosce dei figli, narrazioni di senso, sostegno nelle avversità e capacità di accogliere regole e norme.
L'«adultescenza» dei genitori si riverbera nei numeri allarmanti, che Vicari, del Bambin Gesù, ha riportato: il disagio psichico, nelle sue varie forme, coinvolge un bimbo su cinque. Tra gli altri fattori di rischio che con prepotenza minacciano la salute mentale troviamo la povertà, l'esposizione precoce alla cannabis e all'alcol, la pervasiva e precocissima esposizione alla tecnologia digitale dei bambini (i primi studi correlano l'esposizione precoce a tablet, computer e TV all'Adhd e ai disturbi dell'apprendimento), la solitudine, paradossalmente in incremento.
La conclusione: un adulto su 4 ha bisogno nel corso di vita di cure psichiatriche e la depressione sarà la principale causa di invalidità nel mondo. Sostenere le famiglie, educare i genitori ad educare, accompagnare la crescita dei nostri figli con amore, combattere la povertà, promuovere stili di vita detox: ecco le proposte degli psichiatri, ascoltate con attenzione da don Arice, che ha annunciato una particolare attenzione per quelli che Papa Francesco, nell'udienza del 10 febbraio, concessa proprio all'Ufficio Cei e ai suoi emozionatissimi collaboratori (tra cui io!), ha definito "scarti": i malati psichiatrici e le loro famiglie!

cultura

Attraverso le immagini di Carlo e Maurizio Riccardi, dall'8 marzo al 13 aprile, la Casa della Memoria celebra la Giornata internazionale della donna. Le fotografie di Carlo Ricciardi documentano l'emancipazione femminile attraverso la quotidianità del lavoro durante e dopo il periodo bellico; quelle del figlio Maurizio ritraggono le donne di oggi alle prese con diverse professioni. Ingresso libero.

Casa della Memoria, il lavoro e le donne

La schiavitù della «liberazione» sessuale

Festa della donna, dialogo tra la sessuologa belga Thérèse Hargot e due giornaliste italiane sulla parità dei sessi tra falsi miti e pseudo-libertà

DI LORENA LEONARDI

Prendete la Festa della donna, una sessuologa belga e due giornaliste italiane, una cattolica e una di sinistra: mettetele tutte intorno al tavolo di una libreria a largo di Torre Argentina e sentirete discutere di libertà, contraccezione, pornografia e parità dei sessi a un tasso di femminismo altissimo. L'occasione era la presentazione di *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, primo libro pubblicato in Italia da Thérèse Hargot, sessuologa 33enne laureata in Filosofia e specializzata in Scienze sociali alla Sorbona. In dialogo con l'autrice, Costanza Miriano e Alessandra Di Pietro. La Hargot, che vive a Parigi, lavora come terapeuta e insegnante, conquistando così un punto di vista privilegiato rispetto a un tema delicato e controverso come la sessualità oggi. Una sessualità reduce dalla cosiddetta «liberazione» degli anni '70, spiega, «che ha portato da un'obbedienza all'altra, dove schiava rimane la donna». Dalla contraccezione alla «morale del consenso», dalla maternità al desiderio, non c'è ambito in cui la donna sia libera: «In nome di che cosa dovremmo assumerci il rischio di una malattia cardiovascolare per introdurre nel nostro corpo una pillola che è, tra l'altro, anche dannosa per l'ambiente?». Secondo la sessuologa la contraccezione ormonale ha anche effetti psicologici importanti: «Scegliere di avere un figlio porta ad aspettarsi figli perfetti e a pretendere di essere madri impeccabili. Avresti potuto abortire ma l'hai tenuto, quindi hai il dovere di essere una buona madre. Non puoi dire che sei stanca, né che è difficile. Se tuo figlio ha un problema, il problema è tuo perché l'hai voluto tu». "Tradite" da un certo femminismo, «che vuole che ogni donna lavori come un uomo, guadagni come un uomo e si comporti come un uomo», le donne diventano «pallide copie del maschio»: quando il femminismo «va a braccetto con il liberismo, il corpo femminile diventa capitale e perde la propria identità». Oggi più che mai «la sessualità è il luogo dove cerchiamo una risposta alle domande della nostra esistenza. Ci conformiamo al desiderio dell'altro nella speranza di sentirci amate. Barattiamo la nostra libertà per avere conferma nella coppia, un contesto che può davvero diventare pericoloso se ciascuno dei suoi membri non ha costruito la propria identità personale».

Thérèse Hargot